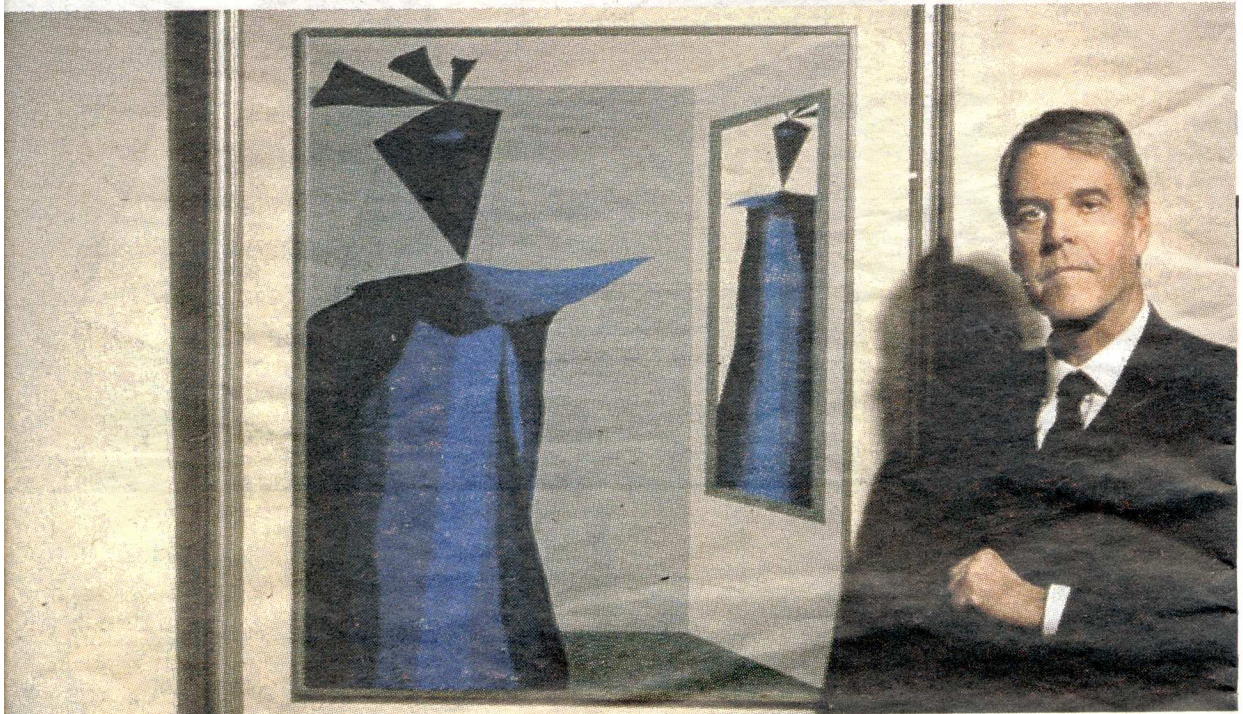


Palazzo Pepoli

Saffaro



Matematico e pittore, in un film tutte le facce d'un genio

PAOLA NALDI

CON una laurea in Fisica, conseguita all'Università di Bologna, aveva indagato i segreti della matematica e della geometria. Ma di quegli orizzonti scientifici Lucio Saffaro ha poi fatto il punto di partenza della sua arte, ossia dipinti, poesie, opere letterarie. Non era una novità nel dopoguerra, quando gli artisti guardavano alla scienza come espressione del cosmo e loro stessi iniziavano a teorizzare il linguaggio visivo. Ma la carriera di Saffaro è stata particolarmente poliedrica, spesa tra riflessioni teoriche ed elaborazioni pittoriche, saggi di musica e lavori letterari, studi di fisica e opere visive realizzate coi grandi calcolatori dell'Enea.

Questa vita viene ora raccontata nel documentario «Lucio Saffaro. Le forme del pensiero», in anteprima oggi alle 17.30 al museo della Storia di Palazzo Pepoli (via Castiglione 8),

per approdare poi alle reti Rai. Il film, diretto da Giosuè Boetto Cohen, nasce da un'idea di Gisella Vismara e cuce, in collaborazione col Cineca, inediti filmati di famiglia con le testimonianze di amici e critici (Maurizio Calvesi, Flavio Caroli, Claudio Cerritelli, Piergiorgio Odifreddi, Luigi Ferdinando Tagliavini, Walter Tega e Maddalena Arone di Bertolino). Poco meno di un'ora per scoprire la personalità di un artista tanto originale quanto riservato, nonostante opere esposte alla Biennale di Venezia e alla Quadriennale di Roma, presentate da un critico acuto come Francesco Arcangeli. Saffaro era nato a Trieste nel 1929, ma a Bologna visse dal '45 fino alla morte nel '98, e qui si trova la Fondazione a lui intitolata. Alla presentazione saranno presenti, con l'autore, Fabio Roversi Monaco, Federico Carpi, Isabella Donfrancesco, Michele Emmer, Bruno D'Amore.